

Liam Gillick

*In piedi in cima a un edificio: Film 2008-2019*

a cura di Alberto Salvadori, Andrea Viliani

22.06-14.10.2019

La Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee presenta la **prima mostra retrospettiva dedicata esclusivamente ai film di Liam Gillick** (Aylesbury, UK, 1964), **uno dei più importanti artisti contemporanei a livello internazionale**. *In piedi in cima a un edificio: Film 2008-2019 / Standing on Top of a Building: Films 2008-2019*, a cura di Alberto Salvadori e Andrea Viliani, per la prima volta approfondisce la **produzione video-filmica di Gillick in un allestimento site-specific concepito dall'artista appositamente per la mostra al museo Madre**.

A partire dai primi anni Novanta, Gillick ha prodotto opere che includono diversi media – l'installazione, la scultura, l'intervento testuale, il video, il suono e l'animazione digitale –, e che si sostanziano nella relazione con un'intensa produzione teorica e critica. Al centro della pratica artistica di Gillick risiede **un insieme complesso di temi di estrema attualità e tra loro profondamente correlati: la relazione con lo spazio, inteso non solo come fisico ma anche politico, sociale ed economico; la centralità del ruolo dello spettatore quale agente attivo e produttore di significato** (l'artista ha contribuito, in questo senso, anche a delineare quelle che il critico e curatore Nicholas Bourriaud ha definito, negli anni Novanta, "*estetiche relazionali*"); **il mondo della comunicazione e i rapporti di interdipendenza tra economia tardo-capitalista, arte e istituzioni**. Fin dai suoi esordi, infatti, Gillick ha posto il confronto con lo spettatore al centro del suo lavoro di ricerca, attraverso la creazione di situazioni – sia formali che performative – in cui sono messi criticamente in discussione alcuni parametri legati alla fruizione dell'arte, al funzionamento delle istituzioni ad essa deputate, quali i musei, alla creazione e alla trasmissione del concetto di "valore".



via Settembrini, 79  
80139 Napoli,  
Italia

madrenapoli.it  
info@madrenapoli.it  
tel +39.081.197.37.254



Progetto finanziato  
con fondi POC  
Regione Campania

**napoli**

Dal 1995 Gillick ha prodotto una serie di sculture e installazioni che sono diventate tra le più sue opere più iconiche, una selezione delle quali chiude il percorso di mostra. Basate su semplici strutture modulari in metallo e plexiglas derivate dall'architettura di rinnovamento, sviluppo e *branding*, opere come le sue *Discussion Platforms* nascono dalla riflessione sui nuovi spazi urbani e sui processi lavorativi tipici del neo-liberismo. I controsoffitti dai colori vivaci e gli schermi fissi rimandano direttamente alla storia del Minimalismo e all'uso di forme pure, materiali e procedure mutate principalmente dal lavoro dell'artista americano Donald Judd. Tuttavia, il lavoro di Gillick ha incluso un nuovo approccio relazionale con il pubblico. Le opere diventano lo sfondo per un'azione non diretta, perdono la loro autonomia: dispositivi d'inquadratura che suggeriscono luoghi di ritrovo e di socialità, riflettono la nuova fluidità delle interazioni, volontarie e forzate, emerse a partire dagli anni Novanta. Queste opere rivelano come la tradizione del Minimalismo sia stata neutralizzata e inglobata dall'industria dell'intrattenimento e dalla *corporate culture* contemporanea. Una simile sintesi tra riferimenti interni alla storia dell'arte e un discorso di natura analitica sul presente è al centro anche delle opere e delle installazioni realizzate dall'artista nel decennio successivo, in cui colori brillanti e strutture modulari sono spesso utilizzati per modificare lo spazio-tempo dell'incontro con il visitatore. In questi interventi, che assottigliano ambigualmente la distinzione tra scultura, installazione, intervento architettonico e design, l'artista include molteplici riferimenti anche alla storia dell'astrazione geometrica (dal Bauhaus fino all'Arte Cinetica), esplorando le intersezioni tra le ambizioni utopiche e sociali di questi movimenti e le loro successive articolazioni nel mondo della comunicazione, dell'arredamento civico e urbano e della *corporate identity* contemporanea.

La mostra al Madre presenta, per la prima volta insieme, **i più importanti video e film di Gillick realizzati dal 2008 in poi, in un allestimento da lui stesso concepito per integrare le opere – proiettate o su monitor – nell'architettura del museo.** Per la prima volta il pubblico può così approfondire la componente più intima della ricerca dell'artista, costituita da opere video-filmiche che spesso nascono all'interno dell'ambiente domestico, nella casa-studio di Gillick a New York, dove le sue idee fluiscono e pren-

dono forma. Rispetto alle opere scultoree o installative, video e film appaiono, in tal senso, come un'ulteriore elaborazione ed estensione della ricerca di Gillick sul valore dell'interpretazione quale compito infinito, che non può mai dirsi esaurito. Nell'opera dell'artista la pura interpretazione diviene strumento di costruzione narrativa e il linguaggio diventa quanto di più decisivo vi sia nell'ermeneutica contemporanea. Gillick elegge la sua opera filmica a paradigma dell'intuizione, intesa come rappresentazione critica in cui il soggetto è contestualizzato e analizzato, anche in sua assenza. I veri protagonisti di queste opere sono infatti spesso altrove, o fuori scena, occupando la stessa posizione dello spettatore. Gillick richiama così, nei suoi video-film, una delle opere fondamentali della storia dell'arte moderna, *Las Meninas* (1656) di Diego Velázquez. Il pittore spagnolo, in questo suo quadro, mostra se stesso mentre guarda l'osservatore, si rappresenta nell'atto di rappresentare, a sua volta, i suoi veri modelli fuori scena, il Re e la Regina di Spagna, visibili nel quadro solo indirettamente, attraverso un tenue riflesso su uno specchio in fondo alla stanza. Analogamente Gillick è sempre presente, come soggetto-oggetto di ogni suo film. Anche se non lo vediamo, l'artista siede al tavolo di lavoro all'interno della sua casa-studio, mentre osserva ed esplora il mondo intorno a sé. Nel percorso di mostra al Madre, ogni sala è contrassegnata da interventi differenti ma fra loro rispondenti (manifesti, pitture e scritte murali, scansione temporizzata delle colonne sonore rispetto alle immagini), che delineano un percorso conoscitivo ancor prima che di visita.

Tra le principali mostre personali di Liam Gillick: *The Light Is No Brighter*, CAC-Contemporary Art Centre, Vilnius (2017); *Campaign*, Serralves Museum, Porto (2016-2017); *All-Imitate Act*, Stedelijk Museum, Amsterdam (2015); *From 199C to 199D*, Magasin-Centre National d'Art Contemporain, Grenoble (2014); *From 199A to 199B: Liam Gillick*, Hessel Museum of Art, Bard College, New York (2012); *A Game of War Structure*, IMMA-Irish Museum of Modern Art, Dublino (2011); *One long walk... Two short piers...*, Bundeskunsthalle, Bonn (2010); *Three Perspectives and a Short Scenario*, Witte de With Center for Contemporary Art, Rotterdam, Kunsthalle, Zurigo (2008), Museum of Contemporary Art, Chicago (2009); *A Short Text on the Possibility of Creating an Economy of Equivalence*, Palais de Tokyo, Parigi (2005); *2003 Projects 79: Literally*, MoMA-

Museum of Modern Art, New York (2003); *Annlee You Proposes*, Tate Britain, Londra (2001). Tra le principali mostre collettive: *Adventures of the Black Square: Abstract Art and Society 1915–2015*, Whitechapel Gallery, Londra (2015); *Une Histoire: Art, Architecture, Design des années 1980 à nos jours*, Centre Pompidou, Parigi (2014); *9 artists*, Walker Art Center, Minneapolis (2013). Nel 2015 l'artista ha partecipato alla *Biennale di Istanbul* e alla *Biennale di Mosca*; nel 2009 ha rappresentato la Germania alla *Biennale di Venezia*. Gillick ha ricevuto il *Paul Cassirer Kunstpreis* (Berlino, 1998) ed è stato nominato al *Turner Prize* (Tate Modern, Londra, 2002) e al *Vincent Award* (Stedelijk Museum, Amsterdam, 2008).

**La mostra è stata realizzata integralmente con fondi POC (PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE) 2014-2010**

**Ufficio stampa Madre**

Enrico Deuringer cell.: +39 335 7249830

Sarah Manocchio cell.: +39 340 2352415

E-mail: [ufficiostampa@madrenapoli.it](mailto:ufficiostampa@madrenapoli.it)



via Settembrini, 79  
80139 Napoli,  
Italia

[madrenapoli.it](http://madrenapoli.it)  
[info@madrenapoli.it](mailto:info@madrenapoli.it)  
tel +39.081.197.37.254



Progetto finanziato  
con fondi POC  
Regione Campania